

OR.S.A.: non abbiamo bisogno di leggi che comprimano diritto di sciopero ma di Governi che tutelino i lavoratori

Author : com

Date : 20 giugno 2017



(FERPRESS) – Roma, 19 GIU – “Era prevedibile: quando si pensa, in una Commissione Parlamentare, di bypassare il confronto sindacale sui diritti di chi lavora con un emendamento la reazione non poteva che essere quella che è stata. Cioè una protesta che, soprattutto in alcune città, è andata al di là dell'appartenenza a questa o quella sigla sindacale ed è stata l'amaro frutto di una ingiustificata (e per certi versi inutile) forzatura: quella di abolire il Regio Decreto 148 per preparare, così, la stagione delle privatizzazioni senza regole”.

Così in una nota l'OR.S.A. “Ora politica e Istituzioni, invece che porsi il problema di mettere a mercato i servizi pubblici essenziali garantendo non solo l'economicità della gestione, ma anche le tutele occupazionali – salariali e contrattuali dei lavoratori del settore invocano una nuova regolamentazione del diritto di sciopero che eviti a sigle sindacali cosiddette “minoritarie” (dalle percentuali di adesione diffuse dai media non parrebbe...) di tenere “ostaggio” il Paese, per di più sottintendendo che la giornata del venerdì ha favorito le adesioni aiutando ad allungare il week-end. Su questo aspetto ci limitiamo a ricordare che i lavoratori del TPL lavorano 7 giorni su 7, 24 ore su 24, e non hanno il culto del week-end. Sul consenso alla protesta del 16 giugno, invece, ai commentatori è mancato – come spesso accade con gli scioperi nei servizi – di porsi la domanda principe: perché i lavoratori scioperano e di chi sono le responsabilità?”

Una domanda scomoda, alla quale nel caso specifico si dovrebbe dare la seguente risposta: chi ha partorito l'abolizione del Regio Decreto (certo una Legge datata, ma a garanzia di un rapporto di lavoro tutelato, cosa che evidentemente oggi dà fastidio) con un altro Decreto ha scelto la strada dello scontro, magari per ingrossare, dopo una reazione come quella di ieri, le fila di coloro che intendono comprimere ancora di più il diritto di sciopero”.

“Poco importa – continua il sindacato - che l'attuale regolamentazione italiana sia la più “repressiva” dell'intera Unione Europea, poco importa che sia stata l'assenza di un confronto con le parti sociali ed il proditorio attacco ad una Legge che regola il rapporto di lavoro degli autoferrotranvieri a scatenare la rabbia dei lavoratori che – non dimentichiamolo – aderendo alla protesta ci rimettono in proprio, perdono i loro soldi unicamente al fine di evidenziare un disagio ed un dissenso che una classe politica attenta dovrebbe saper cogliere: altro che repressione del diritto!

Invece che i soliti slogan sugli scioperi corporativi e sul Sindacato “che guarda indietro”, dalle Istituzioni e dagli organi di stampa ci aspetteremmo un commento più rispettoso verso chi rivendica dei diritti ed una capacità di analisi più obiettiva sulle scelte che si stanno compiendo nell'ambito del Trasporto Pubblico Locale.

La stessa Commissione Europea, in tema di trasporto pubblico, ha invitato gli Stati membri – al fine di agevolare il contenimento dei costi – ad avviare le liberalizzazioni raccomandando che nel contempo il risparmio non ricada sui viaggiatori e sui lavoratori che operano nel settore.

Dunque, persino alla Comunità Europea, da sempre in prima linea per la messa a mercato dei servizi, è parso evidente che la competizione non può realizzarsi attraverso il peggioramento delle condizioni di

lavoro e lo scadimento del servizio, ma solo privilegiando le capacità imprenditoriali tra competitor”.

“Una Direttiva – spiega l’OR.S.A. che evidentemente sta stretta agli italici estensori del Decreto Legge 50/2017 che, guarda caso, hanno previsto – a surrettizia tutela del lavoro – che in caso di cambio appalto venga applicato il Contratto Collettivo Nazionale di settore. Ma di che Contratto parliamo? Di quello che non esiste, perché in Italia (a differenza di altri Paesi) non si è mai voluto intervenire sulle garanzie di applicazione di un Contratto di Lavoro omogeneo per tutte le Imprese che operano nel settore, con la conseguenza che in Italia i dipendenti sono soggetti a normative contrattuali sensibilmente diverse in termini prestazionali e soprattutto economici. Non bastasse il Decreto appena trasformato in Legge con la “manovrina Gentiloni” si limita, nei casi di cambio appalto, a garantire le norme previste dal solo Contratto Collettivo di 1° livello, buttando a mare tutta la contrattualistica aziendale e gli accordi in essa ricompresi. Su questi temi ORSA Trasporti – Autoferro TPL è impegnata a coinvolgere partiti, comitati pendolari e cittadini perché si contemperino il diritto alla mobilità e la qualità del servizio a regole comuni sul lavoro, attraverso la definizione di una Clausola Sociale su occupazione – salario e contratto che sia esigibile ed impositiva nei bandi di gara del trasporto pubblico.

Il nostro Paese non ha bisogno di una legge che comprima ancora di più il diritto costituzionale di scioperare ma di una cultura di Governo che sappia coniugare gli interessi dei cittadini con i diritti di chi lavora.

Per questo, alla “manovrina Gentiloni” sul Trasporto Pubblico bisognerà porre i necessari correttivi prima che la protesta del 16 giugno venga replicata, magari con ancor più adesioni”, conclude il comunicato.